

Robin Sharma

IL SANTO, IL SURFISTA E L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Come vivere seguendo i desideri del cuore



Autore del bestseller "Il monaco che vendette la sua Ferrari"

Robin Sharma

IL SANTO, IL SURFISTA E L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Come vivere seguendo i desideri del cuore



 EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO

Indice

Ringraziamenti	7
Introduzione	11
1. Un nuovo inizio	15
2. Salire sul sentiero	37
IL SANTO	45
3. Aprirsi al modo in cui opera realmente il mondo	47
4. Al tuo Sé, perché sia autentico	75
5. La vetrata policroma	99
6. Perseguire una causa	105
IL SURFISTA	111
7. L'incontro con un maestro del cuore	113
8. Camminando nel mistero	131
9. Crescita su una spiaggia	151
10. Pratica del surf e amore di sé	169
L'AMMINISTRATORE DELEGATO	191
11. Colui che dà più vittorie	193
12. L'amore come strumento del business	211
13. Il vero modo per avere successo	223
14. Desideri e sogni	235
15. Aperture a una vita bella	247
Nota sull'autore	255

Introduzione

Questo libro è un'opera di fantasia. È la storia di un uomo di nome Jack Valentine, il cui percorso di vita è stato per molti versi simile al mio. Sentendosi incompleto come essere umano, si propone di cercare di vivere una vita più felice, più salutare e più bella. Grazie a una serie d'incontri con tre maestri illustri, Jack scopre una filosofia potente per riformulare la sua realtà e accedere al proprio destino. Le lezioni che Jack apprende grazie alla sua straordinaria avventura produrranno anche nella vostra vita dei cambiamenti fantastici. Come faccio a saperlo? Perché sono le lezioni che hanno trasformato *la mia*.

Ho sperimentato molti ostacoli lungo il cammino nel corso del tempo. Eppure, ogni ostacolo alla fine si è presentato come un trampolino di lancio che mi ha avvicinato alla verità del mio cuore e alla mia vita migliore.

Anni fa, ero un avvocato in cerca di successo e di tutto ciò che esso comporta; pensavo che quella fosse la via per un appagamento duraturo. Sebbene abbia lavorato sodo e abbia raggiunto diversi obiettivi, mi sono accorto che non stava cambiando nulla. Non importa quanti beni materiali avessi accumulato, l'uomo che vedevo nello specchio del bagno ogni mattina era sem-

pre lo stesso – non ero più felice e non mi sentivo meglio. Più riflettevo sullo stato della mia vita e più cominciavo a prendere consapevolezza del vuoto che avevo nel cuore. Cominciai a fare attenzione ai suoi sussurri silenziosi, che mi suggerivano di lasciare la professione scelta e di cominciare un serio esame di coscienza. Iniziai a pensare al motivo della mia esistenza sulla Terra e a quale speciale missione avessi da compiere. Mi chiedevo perché la mia vita non funzionasse e quali cambiamenti profondi sarebbero stati necessari per rimettermi in carreggiata. Guardai al nucleo di credenze, congetture e filtri attraverso cui vedevo il mondo, e m'impegnai con me stesso a ripulire quelli meno sani.

Durante questo periodo d'intensa trasformazione, lessi libri di auto-aiuto, di leadership personale, di filosofia e spiritualità. Seguii un corso di sviluppo personale dietro l'altro. Cambiai dieta, modo di pensare e abitudini. Alla fine, ero diventato più autentico, armonioso e saggio della persona che ero una volta.

Sarò il primo a dirvi che, per molti aspetti, sono ancora un principiante in questo viaggio alla scoperta di sé. La cima di una montagna è la base di quella successiva per me, e la mia esplorazione umana è un processo senza fine. Anche ora, mentre scrivo queste parole, mi sto muovendo all'interno di un altro periodo di massiccia trasformazione personale e di riesame dei miei valori fondamentali, insieme alla mia visione del mondo. Cerco, però di essere gentile con me stesso, ricordandomi di avere pazienza e di non “spingere il fiume”. Ogni giorno porta con sé maggiore chiarezza, certezza e nuovi benefici. Secondo me consiste in questo il meraviglioso dispiegarsi della vita.

Spero che *Il santo, il surfista e l'amministratore delegato* vi toc-

chi a un livello profondo. Se volete veramente “possedere” questo testo è importante che lo insegniate. Vi suggerisco quindi, che al termine della lettura completa del libro, nelle ventiquattro ore successive, vi sediate e condividiate la filosofia che avete appreso con qualcuno che vi sta a cuore. Questo chiarirà la vostra comprensione e vi assisterà nell’integrare le lezioni alla vostra vita.

Spero anche che vi divertiate sperimentando la conoscenza di questo libro. Portare un senso infantile di meraviglia e di passione in ciò che scoprirete leggendo le pagine seguenti, è uno dei migliori modi di trasformarsi in quella persona che, sono certo, siete destinati a diventare. Vi ringrazio di avermi dato il privilegio di condividere questo lavoro con voi. Vi auguro una vita ricca di opportunità, gioia e pace. Spero che anche voi darete il vostro contributo nel costruire un nuovo mondo.

Robin Sharma

Ogni uomo ha una sola vera vocazione: trovare la via verso se stesso. Suo compito è scoprire il proprio destino, non uno qualunque, per viverlo fino in fondo e in modo risoluto dentro di sé. Tutto il resto è solo una falsa esistenza, un tentativo di evadere, un ritorno all'ideale di massa, è adattamento e paura della propria interiorità.

— DA *DEMIAN* DI HERMANN HESSE

Forse l'amore è il processo del mio ricondurti dolcemente verso te stesso. Non a ciò che io voglia tu sia, ma a ciò che sei.

— ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

1

Un nuovo inizio

Comunque sia, tutti noi siamo guerrieri, abbiamo un centimetro cubo di opportunità che ci spunta davanti agli occhi di tanto in tanto. La differenza tra la persona ordinaria e un guerriero è che il guerriero ne è consapevole e sta all'erta, volutamente in attesa, così quando quel centimetro cubo di opportunità salta fuori, lo coglie al volo.

— CARLOS CASTANEDA

Non avevo provato mai tanto dolore in vita mia. La mia mano destra tremava in modo incontrollabile e il sangue si espandeva su tutta la camicia bianca fresca di bucato. Era un lunedì mattina, e l'unico pensiero che riempiva la mia testa era che questo non era il giorno adatto per morire.

Mentre giacevo immobile in macchina, rimasi colpito dal silenzio della scena. Dal camioncino che si era appena schiantato addosso alla mia auto con un impatto così violento da contorcersi non si faceva vivo nessuno. Lo sguardo degli astanti che avevano assistito alla scena era scioccato. E il traffico era comple-

tamente fermo. Tutto quello che potevo sentire, era il fruscio delle foglie tra gli alberi che fiancheggiavano la strada accanto a me.

Due passanti accorsero, dicendomi che stavano arrivando i soccorsi e di non fare nessun movimento. Uno di loro afferrò la mia mano e cominciò a pregare: “Signore, aiuta quest’uomo. Per favore proteggilo”. In pochi minuti, una serie di ambulanze, vigili del fuoco e volanti della polizia circondarono il luogo dell’incidente a sirene spiegate. Ogni cosa sembrò rallentare e fui pervaso da uno strano senso di pace, mentre i soccorritori cominciavano metodicamente il loro lavoro, esempi luminosi di grazia sotto pressione. Mi sentivo come un testimone – quasi osservassi il dispiegarsi dell’intera scena appollaiato in alto.

Ciò che riesco a ricordare del seguito è di essermi risvegliato in una stanza di ospedale che odorava di limoni freschi e candeggina. Non dimenticherò mai quel profumo. Il mio corpo era avvolto da parecchie bende ed entrambe le gambe erano ingessate. Le braccia erano coperte di lividi. Una graziosa e giovane infermiera mi accolse: “Signor Valentine! Non riesco a credere che lei sia sveglio! Vado a chiamare il medico”, disse mentre azionava freneticamente l’interfono vicino al mio letto.

Quando mise giù, gracchiai: “Mi chiami Jack”, cercando di essere indifferente a una situazione che sapevo fosse seria. “Dove sono?”.

“Si trova al Lakeview General Hospital, Jack. Questo è il reparto di terapia intensiva. Ha avuto un incidente la scorsa settimana. Per essere onesta, è molto fortunato a essere vivo”.

“Lo sono?”. domandai con aria timida.

“Uuhh”, replicò l’infermiera con un sorriso forzato mentre guardava la cartella clinica ai piedi del letto. “Lei è entrato in

coma, dopo essere stato investito da un camioncino. I paramedici che l'hanno portata qui non credevano che lei sarebbe sopravvissuto allo scontro. In ogni caso, la sola cosa di cui si deve preoccupare adesso è guarire da quelle brutte ferite e dalle fratture alle gambe. Starà bene – come dicevo, lei è incredibilmente fortunato”.

Fortunato non era un termine che avrei mai associato a me stesso, ma, date le circostanze, potevo capire il suo punto di vista. Avevo la fortuna di essere vivo.

“Perché sono tutto solo in questa stanza?”, mi chiedevo ad alta voce mentre guardavo in giro. “Non mi dispiacerebbe avere compagnia”.

“Lei è sveglio solo da pochi minuti, Jack. Si rilassi e si conceda del tempo per respirare. Stia tranquillo. Il suo medico sarà qui a breve – era molto preoccupato per lei”.

* * *

Mentre le ore di quella giornata passavano e il fuoco di fila di medici e infermiere sondava, controllava e m'incoraggiava, cominciai a realizzare pienamente quanto fosse stato serio il mio incidente. Il conducente del camioncino era morto sul colpo, e il mio medico m'informò candidamente che non si aspettava che avrei ripreso conoscenza. “Mai visto un caso simile”, dichiarò in tono pratico.

Sapevo però dentro di me che tutto era accaduto per una ragione. *Ogni* cosa accade per una ragione, e non ci sono eventi casuali nella vita – so che ne avete già sentito parlare. Personalmente ho imparato che questo nostro universo mozzafiato non

è soltanto straordinariamente intelligente nel suo funzionamento, ma è anche un luogo molto propizio. Questo mondo vuole che viviamo una vita importante. Vuole la nostra felicità. E vuole il nostro successo.

Una voce calma dentro di me (che emerse per la prima volta in quella stanza d'ospedale ma che avrebbe continuato a confortarmi durante i momenti più difficili e vulnerabili) mi avvertiva che qualcosa di grande stava per accadere e che ciò che avrei sperimentato nei giorni e nelle settimane successivi non avrebbe soltanto rivoluzionato la mia vita, ma avrebbe influito anche nella vita di molti altri. Mi diceva che il meglio per me doveva ancora arrivare.

Suppongo che molti di noi non riescano ad ascoltare questa voce tranquilla e saggia che abbiamo dentro.

Esiste nel cuore di ogni persona, uno spazio, che conosce tutte le risposte alle nostre più grandi domande. Ciascuno di noi sa la verità che gli è propria e ciò che occorre fare per creare una vita straordinaria. Molti di noi hanno semplicemente perduto il contatto con questa fonte naturale di pura saggezza, a causa del rumore e del disordine eccessivi che dominano le nostre giornate. Eppure ho scoperto che facendo spazio al silenzio, all'immobilità e alla solitudine, la voce della verità comincia a parlare. E più mi sono affidato alla sua guida, più la mia vita si è arricchita.

Erano circa le nove di sera quando un infermiere spingendo una sedia a rotelle fece entrare un altro paziente nella mia stanza. Ero grato per la compagnia e immediatamente sollevai la testa per intravedere il mio nuovo compagno. Era un uomo anziano, sulla settantina. Aveva folti capelli d'argento pettinati al-

l'indietro in modo elegante e macchie brune sul volto che sembravano dovute a molti anni di esposizione solare. Rilevai dal suo fragile aspetto e dal respiro affannoso che era molto malato. Notai anche che provava dolore – teneva chiusi gli occhi e gemette sommessamente quando l'infermiere lo spostò nel suo nuovo letto. Dopo circa dieci minuti, il visitatore aprì lentamente gli occhi. Ero incantato: erano di un azzurro abbagliante e rivelavano una chiarezza e una luminosità tali da provocarmi un brivido lungo la schiena. Immediatamente sentii che l'uomo di fronte a me era dotato di una saggezza rara e profonda, in un mondo dalle soluzioni rapide e dalle vite veloci. Avvertii che ero alla presenza di un maestro. “Buonasera”, sussurrò dolcemente in modo dignitoso.

“Sembra che staremo qui insieme per un po'”.

“Sì, non è il luogo migliore per passare il venerdì sera, vero?”, replicai sorridendo calorosamente. “Il mio nome è Jack”, dissi, sollevando la mano in cenno di saluto. “Jack Valentine. Una settimana fa ho avuto un incidente piuttosto grave, e il verdetto è che starò in questo letto per un po'. Mi sono sentito solo tutto il giorno, così sono lieto di incontrarla, signore”.

“Sono lieto anch'io di incontrarti, Jack. Mi chiamo Cal. Negli ultimi sette mesi ho frequentato vari reparti di quest'ospedale. Sono stato controllato, trattato e seguito più di quanto non avrei mai immaginato. Temo che per come stiano andando le cose per me, non uscirò più da qui”, proferì tranquillamente, alzando gli occhi al soffitto. Fece una pausa. “Sono arrivato qua per un mal di stomaco, che credevo fosse causato da qualcosa che avevo ingerito. Sei giorni dopo mi hanno messo sotto chemioterapia”. “Cancro?”, domandai, cercando di essere il più de-

licato possibile.

“Sì. Nel frattempo i medici l’hanno individuato e hanno visto che si era diffuso in tutto il corpo. È nei polmoni, nell’intestino e ora perfino in testa”, disse mentre si passava la mano tremante tra i ciuffi di capelli. “In ogni caso”, continuò in tono riflessivo, “Ho vissuto una vita alquanto straordinaria rispetto alla maggior parte delle persone. Sono cresciuto poverissimo, tirato su solo da mia madre. Che donna nobile era”.

“Come la mia”, interruppi.

“Penso a mia madre ogni giorno”, replicò Cal. “Era sensibile, esuberante come acciaio appena forgiato. Credeva in me come nessun altro, e m’incoraggiava a fissare grandi obiettivi e sogni, grandi sogni. Il suo amore per me era davvero incondizionato, e questo è l’unico tipo di amore vero, Jack. Mi fa pensare a ciò che disse una volta Victor Hugo: ‘La suprema felicità della vita è sapere di essere amati’. E io, ragazzo, mi sono sentito amato da quella donna straordinaria. Non ti dispiace, vero, se condivido la mia storia con te?”.

“No, per niente”, risposi. “In realtà, sono affascinato”.

“Bene! Beh, la mia infanzia è stata semplice ma divertente: estati trascorse a fare il bagno senza costume in una pozza d’acqua e inverni passati davanti a un fuoco scoppiettante a raccontare storie e leggendo grandi libri. Mia madre mi ha insegnato ad amare i libri”.

“Anch’io amo i libri”, proferii. “Per la verità non mi è molto piaciuta la scuola, ma ho adorato i miei libri”.

“Anche per me è stato così. Come ha osservato molto saggiamente il grande pensatore Judah ibn-Tibbon: ‘Che i libri siano i tuoi compagni. Lascia che librerie e ripiani siano terreni e giar-

dini del tuo piacere”.

“Parole incantevoli, Cal”.

Egli continuò: “La scuola mi annoiava, ma trovavo grande stimolo nei libri. Non dimenticherò mai che mia madre mi diceva che un’idea letta in un libro ha la capacità di trasformarti la vita. La verità, diceva, è che non sappiamo però in quale libro sia contenuta l’idea che ci condurrebbe al nostro risveglio! Il mio compito, mi direbbe con amore, è continuare a cercare quel libro, e una volta trovato, dovrei avere il coraggio di agire per quell’idea, cosicché i risultati possano riversarsi nella mia vita. Jack, visto che anche a te piace leggere, condividerò un’altra breve citazione sul potere della lettura”.

“Certamente!”.

“Acquistare più libri di quanti se ne possano leggere equivale, per la nostra anima, al raggiungimento dell’infinito, e questa passione è la sola cosa che ci eleva al di sopra delle bestie che muoiono’. È di A. Edward Norton; l’ho imparata alle Superiori”, disse Cal mentre si rimetteva a letto.

“A ogni modo, una volta cresciuto, sono andato all’Accademia militare per ottenere una ulteriore formazione. Mia madre non avrebbe voluto mai lasciarmi, ma ricevetti una borsa di studio e questo fu il mio biglietto per uscire dalla povertà in cui ero vissuto. In seguito, andai al College, e là, nel mio primo giorno al campus, m’innamorai di una tenera diciottenne dai capelli d’oro e la pelle d’avorio. La incontrai al corso di Storia, e fu veramente amore a prima vista. Sapevo che eravamo destinati a stare insieme. Mio Dio, amavo Grace – era così innocente e gentile. Non avrei potuto immaginare per me una persona più splendida con cui compiere il viaggio della vita”.